

Giornale di Sicilia 17 Marzo 2010

Un altro colpo agli esattori del racket

Allo Stato beni per un milione e mezzo

Dopo il sequestro, arriva la confisca. A poco più di un anno dai sigilli, un'altra fetta di patrimonio riconducibile — secondo gli investigatori — a Cosa nostra, è passato definitivamente allo Stato. Nella rete sono finiti appartamenti, terreni e aziende tra la Sicilia e l'Umbria. Un piccolo tesoro da un milione e mezzo di euro riconducibile a Salvatore Lo Cricchio, di 64 anni, di Partinico. L'operazione è stata condotta dagli investigatori della Dia, che hanno eseguito un provvedimento firmato dai giudici della sezione misure di prevenzione nell'ambito di un'indagine sulle cosche di Resuttana, San Lorenzo e Partinico, guidate da Salvatore Lo Piccolo, Nino Madonia e Nicolò Di Trapani. Un'inchiesta che, tra le altre cose, ha fatto registrare anche un particolare importante, soprattutto alla luce delle ultime proposte di legge, riguardanti l'assegnazione dei beni confiscati. Durante le indagini — che nel corso degli anni si sono svolte sotto il coordinamento dei sostituti procuratori Domenico Gozzo, Gaetano Paci, Dario Scaletta e del procuratore aggiunto Antonio Ingroia — è emerso infatti che in alcuni casi i boss sarebbero riusciti a rientrare in possesso dei beni sequestrati. A riacquistarli per due soldi e a reinserirli subito nel circuito criminale.

I beni di Lo Cricchio

A Lo Cricchio, zio di Nicolò Di Trapani (cognome storico nel panorama di Cosa nostra), sono stati confiscati due appezzamenti di terreno di 15 ettari in contrada Foggia, a Balestrate; un altro terreno in località Sirignano, a Partinico; un magazzino a Terni, in Umbria e uno ad Acquasparta (sempre in provincia di Terni); due appartamenti di 12 vani ciascuno situati in corso Lincei nel comune di Acquasparta (Terni) e due complessi aziendali e le relative licenze di esercizio: un supermercato a Terni e un ristorante-pizzeria a Narni, piccolo comune anche questo in provincia di Terni. La sezione misure di prevenzione, presieduta da Cesare Vincenti, ha invece rigettato la proposta di confisca e revocato il sequestro di un fabbricato in via Michele Beltrami a Palermo, intestato a Margherita Lo Cricchio; di un appartamento e un box a Temi; dell'intero capitale sociale (12 mila euro in tutto) della Leader Group srl, società con sede a Palermo in via Bel-trami e, ancora, di un negozio di abbigliamento e di un market a Terni.

La rete dei prestanome

Gli investigatori hanno accertato che Salvatore Lo Cricchio, condannato per estorsione aggravata e continuata nell'ambito di un'inchiesta sul pizzo a San Lorenzo, attraverso alcuni prestanome, come la moglie Lorenza Sgroi, i figli Margherita e Pietro ma anche Paolo Faraone, palermitano trapiantato a Terni, avrebbe rivestito, in nome e per conto della famiglia mafiosa di appartenenza, un ruolo attivo nella gestione e nell'investimento dei capitali sporchi. «La gestione delle attività commerciali a Temi — spiegano i magistrati — sarebbe stata affidata a Paolo Faraone, il quale sia direttamente e sia tramite altri soggetti,

avrebbe contribuito all'intestazione fittizia di attività commerciali e di beni immobili».

L'asta giudiziaria

Lo Stato sequestra i beni ai mafiosi ma i clan, attraverso imprese gestite da familiari o prestanome, riescono a rimpossessarsene attraverso vie legali, come le aste giudiziarie. P uno degli aspetti emersi nel corso della lunga attività di indagine. Passando al setaccio gli affari di Salvatore Lo Cricchio, gli investigatori hanno infatti accertato che nel 1993, a seguito del fallimento delle attività dell'uomo, alcuni beni, tra cui un terreno a Partinico, vennero venduti due anni dopo all'asta giudiziaria: ad acquisirli fu una impresa i cui titolari erano legati da vincoli di parentela alla famiglia dei Di Trapani, di cui fa parte Lo Cricchio. Nel 2002 il figlio di Lo Cricchio, senza redditi, rientrò in possesso dei terreni, acquistandoli dall'impresa «familiare» per una cifra irrisoria.

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS